

Interrogazione

Per un riassetto territoriale

Risoluzione No. .... 1061 .....  
Seduta Municipale  
- 6 OTT. 2009  
del: .....

Risoluzione No. .... 433 .....  
Seduta Municipale  
del: 23.6.2009 .....

Il Messaggio del Consiglio di Stato del 16 aprile 2008 riguardante l'aggregazione dei Comuni di Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Rancate e Tremona in un unico Comune denominato Comune di Mendrisio a pag. 14 afferma:

“Da allora (anni '60) l'Alto Mendrisiotto ha letteralmente cambiato pelle a una velocità che non ha uguali nella storia. Una semplice istantanea sul fondovalle restituisce un'immagine nuova fatta di case, palazzi, assi di transito ed edifici industriali e commerciali, dove a malapena si distinguono i confini politici dei diversi Comuni.

A fronte di questo nuovo tessuto urbano, la cosiddetta “città effettiva”, **la gestione del territorio rimane frazionata denotando limiti evidenti**, incapace di coordinare su scala regionale il processo di edificazione del territorio che ha portato nell'ultimo decennio ad una comparsa di aree libere al ritmo di 2 metri quadrati ogni 10 minuti. In prospettiva, la situazione appare altrettanto preoccupante: i sei Comuni contano oggi una popolazione di 11'283 abitanti. Se si considerano le riserve ancora esistenti previste dai Piani Regolatori, in avvenire si potranno contare oltre 22'000 abitanti, ovvero il doppio. Una gestione frammentata ostacola inoltre l'elaborazione di una pianificazione strategica dello sviluppo, tanto più che lo studio strategico ha dimostrato l'esistenza di interessi e preoccupazioni analoghi tra i Comuni.

Il territorio è un bene raro, non solo perché unico nella sua bellezza ma ancora perché esiguo. Esso è inoltre un fattore importante per lo sviluppo della regione e la qualità di vita della popolazione. Il modo con il quale lo si utilizza è cruciale. Per garantirsi un futuro sostenibile, i sei Comuni hanno bisogno di amalgamare i propri territori secondo una visione strategica condivisa. L'aggregazione costituisce lo strumento migliore per giungere a questo risultato”.

Il Messaggio approvato dal Gran Consiglio rappresenta un indirizzo programmatico di grande rilevanza che si appoggia ampiamente su quanto espresso dalla politica territoriale della Confederazione e dal Piano direttore cantonale quando chiedono di “arrestare lo sviluppo disordinato degli insediamenti nel territorio”, denunciano gli effetti negativi sul paesaggio, sul suolo, sull'aria, sulle finanze comunali della “periurbanizzazione caratterizzata dalla diffusione di modelli abitativi a bassa densità in zone sempre più discoste”.

Le citazioni possono sprecarsi ci limitiamo a citare il Rapporto alla cittadinanza dell'ottobre 2007 quando, parlando di territorio, a pag. 22 definisce i punti programmatici:

- . Gestione coordinata del territorio e progressiva eliminazione delle incongruenze pianificatorie;
- . Attuazione di progetti di riqualificazione territoriale;
- . Promozione di una mobilità sostenibile;
- . Riqualifica del fiume Lavaggio;
- . Tutela dell'insediamento abitativo di qualità;
- . Promozione di una politica di salvaguardia dell'area boschiva;

- . Affinamento del progetto Parco a Lago;
- . Valorizzazione del patrimonio e del paesaggio vitivinicolo;
- . Accresciuta collaborazione e sostegno ai patriziati;
- . Politica unitaria nel settore del traffico.

Si tratta ora di coniugare il programma con le scelte operative.

Chiara ed evidente è comunque l'importanza dell'azione dei comuni in particolare quando si avviano e giungono a termine processi significativi di fusione. Se il patto di partenza prevede la realizzazione nel corso di due legislature di tutte le opere già ratificate dai vari legislativi, se lo stesso prevede l'assunzione dei piani regolatori esistenti, il patto non può essere un punto di approdo pena l'annullamento dei presupposti e degli effetti virtuosi preannunciati nei processi di fusione. Come d'altra parte si afferma nel rapporto alla cittadinanza: "L'aggregazione non è un punto di arrivo ma un punto di partenza verso un Comune con grandi opportunità".

Sul piano del riordino territoriale la sfida appare di grande rilevanza in un Mendrisiotto che ha sofferto, più di altre regioni, processi di inurbamento poco ragionato e spesso molto aggressivo.

La necessità d'una riflessione, d'un ripensamento profondo che possa permettere di delineare un progetto territoriale nuovo appare urgente se vogliamo rendere il processo di fusione a Mendrisio un laboratorio sperimentale che sappia lanciare messaggi forti, idee nuove all'intero Mendrisiotto e non solo.

Un punto di appoggio importante per questo riorientamento della politica territoriale è certamente la Scheda di Piano direttore R6 dal titolo Sviluppo e contenibilità del PR. L'analisi fatta, gli indirizzi e le misure indicate debbono trovare concreta e veloce applicazione prima che altri meccanismi di natura unicamente speculativa abbiano il sopravvento.

In Ticino, dopo i processi di fusione, abbiamo visto esempi buoni ed altri che non lasceranno ai cittadini un patrimonio significativo in termini di qualità di vita, in termini di arricchimento sociale e senso di appartenenza.

Tra gli esempi relativamente buoni vanno certo citati quelli della Capriasca (processo però lungo, partito nel 2001 e non ancora concluso, con nel frattempo evidenti deturpazioni) Acquarossa, Faido che in forme diverse hanno cercato e cercano attraverso un' immediata revisione dei piani regolatori o la loro armonizzazione di ritrovare un equilibrio saggio tra insediamenti, protezione del paesaggio, turismo e rilancio dell'attività agricola.

Chiedo pertanto a codesto Municipio se intende:

- Analizzare le stratificazioni storiche dei vari piani regolatori, i loro contenuti, le loro problematiche ed avviare una verifica critica della contenibilità complessiva del PR (comuni attualmente aggregati con attenzione a quelli che potranno aggregarsi);
- Fare una valutazione immediata di tutti gli edifici e le attrezzature pubbliche per non realizzare opere inutili o per riqualificare in maniera funzionale l'esistente;
- Realizzare una moratoria delle costruzioni per i terreni non ancora urbanizzati;
- Effettuare un'analisi relativa ai costi d'una urbanizzazione diffusa per il futuro comune;

- Recuperare terreno agricolo sia tramite il dezonamento di terreni vignate ma edificabili( come ampiamente avvenuto nel Canton Neuchâtel )sia recuperando terreno agricolo da zone abitative, artigianali o industriali.

**Mario Ferrari**

**Per il Gruppo insieme a sinistra**

**15/06/09**